

Cannabis, l'appello di Veronesi divide l'Italia

Manconi (Pd): giusto legalizzarla. No di Forza Italia e Ncd. Anche le comunità spaccate

VLADIMIRO POLCHI

ROMA — «Proibire non serve a niente». «Al contrario, senza divieti dilaga consumo e malavita». Il conflitto è aperto: da un lato i supporter della legalizzazione, dall'altro i proibizionisti duri e puri. In mezzo, lui: lo spinello. Riaccende la miccia l'appello di Umberto Veronesi: «Riapriamo il dibattito sulla liberalizzazione delle droghe leggere».

A bocciare l'equiparazione tra droghe pesanti e leggere ci ha già pensato la Consulta, che il 12 febbraio scorso ha dichiarato incostituzionale la legge Fini-Giovanardi. Sulla scia dei giudici della Suprema corte, si muove l'appello di Veronesi pubblicato ieri da *Repubblica*: «È arrivato il momento di superare le barriere ideologiche e ammettere che proibire non serve a ridurre il consumo». Una posizione, questa, sostenuta più volte in passato anche da Roberto Saviano, perché «la legalizzazione non è un inno al consumo, anzi, è l'unico modo per sottrarre mercato ai narcotrafficcanti che, da sempre,

sostengono il proibizionismo».

Di un appello «perfetto» parla Luigi Manconi (Pd), presidente della commissione diritti umani al Senato, che ha presentato un ddl per la coltivazione e la cessione della cannabis: «Non condivido solo quel maledetto termine "liberalizzazione", che in 40 anni non siamo riusciti a mettere da parte a favore di quello giusto "legalizzazione". Non è una disputa linguistica — precisa il senatore — sostengo infatti che il regime oggi vigente in Italia sia proprio la liberalizzazione. Chiunque, a qualunque ora e in qualunque città può acquistare qualunque droga nell'estesa rete di esercizi commerciali illegali, cioè gli spacciatori. All'opposto, vorrei un regime di legalizzazione uguale a quello a cui sono sottoposte sostanze oggi legali e il cui abuso produce più danni di quanti produca l'abuso dei derivati della cannabis. Dunque: sì alla produzione e commercializzazione a carico dello Stato, con adeguata tassazione, limiti e vincoli».

«Aumento dei consumatori,

moltiplicazione dei rischi per la salute, crescita del fatturato delle mafie, carcerazioni di massa. Sono questi — secondo Mario Staderini dei Radicali italiani — i risultati fallimentari delle politiche proibizioniste. A dettare legge è la criminalità organizzata che ci guadagna oltre 30 miliardi di euro l'anno. Con la legalizzazione, sarebbe lo Stato a dettare le regole». Anche per Leopoldo Grosso, vicepresidente del Gruppo Abele, «è giusto riaprire il dibattito perché il proibizionismo ha portato all'aumento del consumo soprattutto di cannabis. Noi siamo per una legalizzazione controllata, non per una liberalizzazione indiscriminata, che rischi di coinvolgere anche i minori. La legalizzazione consente di dare un colpo alle mafie e di fare uscire dalla illegalità centinaia di migliaia di giovani. Le droghe leggere non sono l'anticamera di quelle pesanti. Il dato di realtà è diverso: solo il 10% dei consumatori di cannabis diventa consumatore problematico di quella stessa sostanza».

A guidare il fronte opposto è il

senatore Ncd, Carlo Giovanardi: «Paolo Borsellino, prima di essere assassinato dalla mafia, spiegava ai ragazzi che la liberalizzazione o la legalizzazione della droga sarebbe stato il più grande regalo fatto alla criminalità organizzata. Due settimane fa il procuratore nazionale antimafia Franco Roberti ha ribadito che la liberalizzazione della cannabis non toglie spazio alle mafie». Netta la posizione della presidente del Gruppo tossicologi forensi italiani, Elisabetta Bertol: la cannabis è «una droga pericolosa tutt'altro che leggera». Analoga la linea della comunità di recupero di San Patrignano: «Ovvio che non tutte le persone che usano cannabis poi passano a droghe più pesanti — sostiene Antonio Boschini, responsabile terapeutico della comunità — ma è vero il contrario, tutte le persone che usano droghe pesanti sono partite da quelle leggere. Che restano, dunque, un fattore di rischio. E poi, per togliere ossigeno alle mafie, dovresti legalizzare tutte le droghe senza distinzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SU REPUBBLICA

L'appello di Umberto Veronesi pubblicato su "Repubblica" di ieri

“



Il dibattito

Vorrei che si riaprisse in Italia il dibattito sulla liberalizzazione delle droghe leggere

MARIO STADERINI
Radicali italiani

“



Le altre sostanze

Vorrei un regime uguale a quello che vige oggi su sostanze legali ma più dannose

LUIGI MANCONI
Senatore Pd

“



Contro le mafie

Siamo per una legalizzazione controllata che dia un colpo alle mafie

LEOPOLDO GROSSO
Vicepres. Gruppo Abele

“



La criminalità

Come diceva Borsellino la liberalizzazione o la legalizzazione è un regalo alla criminalità

CARLO GIOVANARDI
Senatore Ncd



IN PIAZZA
Una manifestazione per la liberalizzazione del consumo di cannabis

@

PER SAPERNE DI PIÙ
www.fondazioneveronesi.it
www.repubblica.it

